

# Il restauro di Piazza Santa Maria Novella a Firenze

Autor(en): **Zangheri, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Topiaria helvetica : Jahrbuch**

Band (Jahr): - **(2008)**

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-382436>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Il restauro di Piazza Santa Maria Novella a Firenze

Nel 2007, a distanza di 35 anni dalla *Convenzione del patrimonio mondiale*, «I paesaggi culturali e i monumenti della natura» sono stati celebrati nella venticinquesima giornata internazionale dei monumenti e dei siti istituita dall'UNESCO su suggerimento dell'ICOMOS. Nel 2007 si è avuta quindi occasione per riflettere su un soggetto che caratterizza il nostro tempo a partire dalla struttura dell'ICOMOS stesso. Infatti all'articolo tre del suo statuto il «sito» viene definito come «la zona topografica o paesaggio dovuto all'uomo, alla natura, o all'opera dell'uomo coniugata a quella della natura, che ha un valore speciale in ragione della sua bellezza o del suo interesse dal punto di vista archeologico, storico, artistico, etnologico o antropologico. Sono compresi in questa definizione i giardini e i parchi storici». Sono stati 35 anni segnati da avvenimenti di fondamentale importanza nel campo del «giardino storico». Basterebbe ricordare la redazione della *Carta del restauro dei giardini storici*, nel 1981, da parte del Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS-IFLA. Una Carta in cui veniva riconosciuto monumento il giardino storico così come il suo interesse pubblico, erano definiti i suoi elementi caratterizzanti, veniva richiamato lo spirito della *Carta di Venezia* per i principi di tutela, era sottolineata l'importanza del giardino nel suo contesto, venivano previsti interventi di salvaguardia con operazioni preliminari di identificazione e catalogazione, erano trattate le operazioni di manutenzione, conservazione, restauro e ripristino, si affrontava il tema dell'utilizzazione del giardino, e si invocavano norme di protezione legale e amministrativa adeguate. Una Carta ratificata dall'ICOMOS nel 1983 che, da tale data, ha avuto non solo un'influenza positiva sulla tutela e sulla valorizzazione dei giardini storici, ma anche sulle modalità con cui veniva affrontata la loro storia.

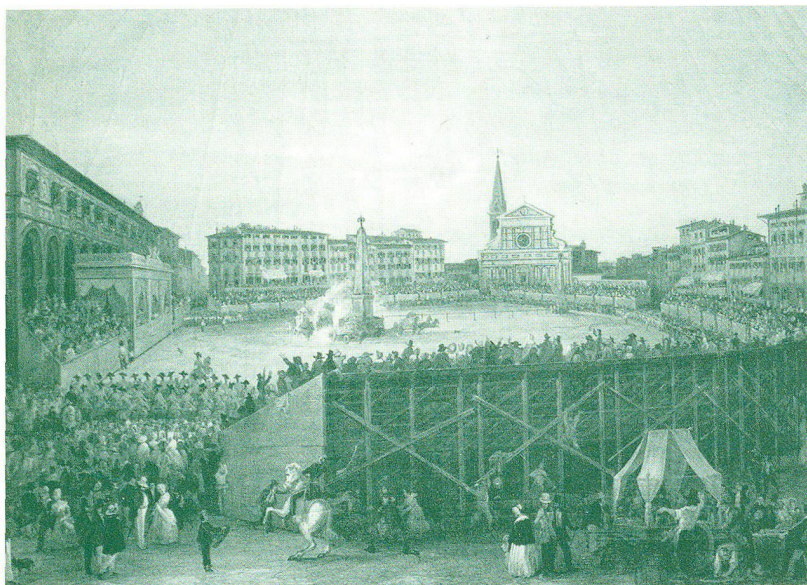


Fig. 1: Giovanni Signorini, Il palio dei cocchi in Piazza Santa Maria Novella nel 1844.

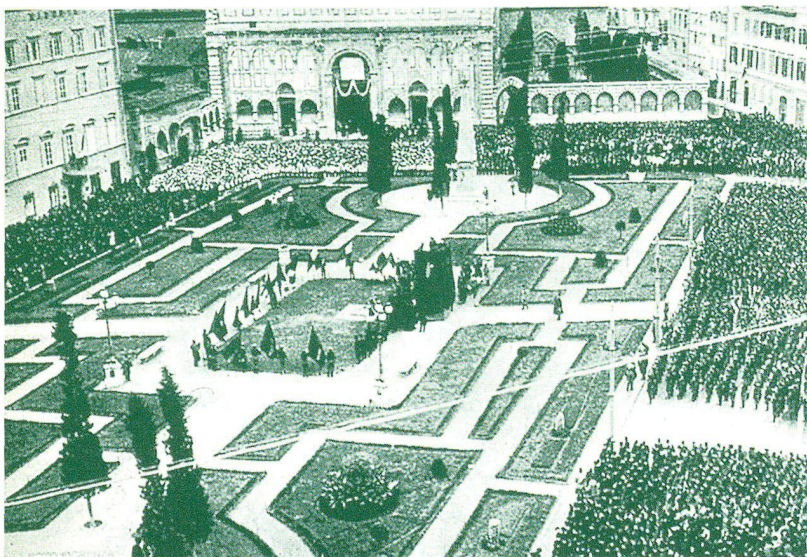


Fig. 2: I giardini di Piazza Santa Maria Novella nel 1523.

Dobbiamo constatare come, dall'inizio degli anni Ottanta ad oggi, la storia del giardino si è arricchita di nuovi temi sulla committenza e sui suoi presupposti socio-economici, sul rapporto con tutte le arti e non solo con la scultura, tradizionale arredo del giardino, sui problemi dell'ideazione e della progettazione, ma anche su quelli pratici connessi alle cure giornaliere, nella convinzione che il «concetto» originario del giardino si dovesse da un lato dilatarsi a quello del parco, area verde, paesaggio, cimitero, ecc., e dall'altro non esaurirsi nell'angusto *hortus conclusus* di una singola e preconcepita metodologia. La storia del giardino non è stata più appannaggio degli storici dell'arte o dell'architettura, ma aperta ai più diversi contributi forniti da botanici, agronomi, biologi, chimico-fisici, geologi, archeologi, ecc. Un arricchimento sostanziale e non banale che ha coinvolto anche le modalità del restauro dei parchi e dei giardini storici, il quale, col passare del tempo, si è precisato nelle sue modalità esecutive. Lo ha dimostrato il testo del *Capitolato speciale d'appalto per il restauro e la manutenzione dei parchi e giardini storici* presentato dal Comitato nazionale per la conservazione e lo studio dei giardini storici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali al convegno di Napoli-Caserta (2000), sul tema «Il governo dei giardini e dei parchi storici. Restauro, manutenzione, gestione». In questo Capitolato è stata messa a punto la normativa generale per il restauro dei parchi e dei giardini unitamente a quella tecnica riferita alle rilevazioni dei siti, alle ricerche storiche e alle non più evitabili analisi materiche, ai saggi archeologici e stratigrafici, alla qualità e provenienza dei materiali da impiegare, alle categorie dei lavori da eseguire e al significato di «manutenzione».

Tra i tanti esempi di restauro di giardini italiani, realizzati o in corso di realizzazione in questi anni, può essere qui presentato quello di Piazza Santa Maria Novella a Firenze. Un

insolito giardino urbano disegnato da Pietro Porcinai vi era stato realizzato quasi per caso nel 1945. A distanza di più di 60 anni si è dibattuto a lungo se rimuoverlo o rinnovarlo. Il progetto adottato dall'Amministrazione Comunale ha previsto la conservazione del suo disegno, anche se adattato alle esigenze contemporanee.

Piazza Santa Maria Novella ebbe origine nel 1287, quando i domenicani chiesero e ottennero dal Comune di Firenze un grande spazio di ben 13'000 metri quadrati davanti alla chiesa che stavano costruendo fuori della seconda cerchia delle mura urbane. La piazza fu ultimata nel 1334 e divenne uno dei maggiori centri di aggregazione religiosa e civile della maggiore città toscana, dove prediche e processioni si alternavano a fiere e spettacoli ludici. La chiesa venne consacrata nel 1420 e la famiglia Rucellai promosse il completamento della facciata affidandone il progetto a Leon Battista Alberti nel 1470. Poco dopo, dalla parte opposta della piazza, fu costruito l'Ospedale di San Paolo dai terziari francescani, dotato di un portico sopraelevato con dieci colonne corinzie e ornato sulla facciata da medaglioni in terracotta di Andrea della Robbia.

Durante il principato mediceo, nel 1563, Cosimo I destinò la piazza al palio dei cocchi ad imitazione delle antiche corse circensi romane e vi pose due obelischi in legno per fungere da mete attorno alle quali dovevano correre quattro quadriglie. Nel 1608 gli obelischi vennero realizzati in breccia di Serravezza, sostenuti da tartarughe in bronzo modellate dal Giambologna. Questo uso ludico della piazza continuò fino ai primi anni del XX secolo ed è testimoniato da numerose immagini pittoriche e incisioni conservate in collezioni pubbliche e private. Nel 1902 la piazza venne anche utilizzata per la nuova festa del «buratto», una sorta di giostra del saracino, in cui dei cavalieri dovevano infilare con la lancia un

anello sostenuto da una scultura semovente che rappresentava un guerriero arabo. Oltre ai ricorrenti impieghi ludici, la piazza era utilizzata per il mercato della paglia e del fieno che, dal 1857, fu spostato in altra sede a seguito delle lamentele degli abitanti. Nel 1832 vi fu battuto un pozzo artesiano destinato all'erogazione pubblica dell'acqua e, nel 1848, la piazza fu dotata di un impianto di illuminazione notturna a gas.

Dopo l'unificazione dell'Italia si pensò ripetutamente ad ornare la piazza con alberature o con monumenti a Dante, ai caduti, a re Vittorio Emanuele II, che fortunatamente furono collocati altrove. Finalmente nel 1889 il Comune di Firenze pensò ad un riordinamento che prevedeva la realizzazione di una rotonda per le bande musicali, uno chalet, e un giardino fatto di arbusti, fiori, aiuole, sentieri e sedili, ma il progetto non venne realizzato. La piazza rimase nel suo stato primitivo anche nel 1906, quando fu sottoscritta una petizione popolare per la realizzazione di un ennesimo giardino che venne bocciato dalla Commissione Storico-artistica, la quale osservò che «prescindendo dalle ragioni di viabilità, si verrebbe ad impedire per sempre che in qualche straordinaria occasione possa servire per feste o spettacoli, per i quali ha una lunga e storica tradizione».

Le prime piante vi furono collocate nel 1924 a seguito dell'iniziativa dell'onorevole Dario Lupi, il quale voleva creare un Parco della Rimembranza sulla base di analoghe esperienze canadesi e tedesche. Vi furono piantati 12 cipressi, sei attorno a ciascun obelisco con la targhetta di un caduto. Poco più tardi, nel 1928, la piazza ebbe la definitiva trasformazione in giardino. I due obelischi con i cipressi preesistenti divennero il fulcro di una composizione verde costituita da aiuole bordate di bosso. Il nuovo giardino non fu molto apprezzato dai fiorentini e il pittore Ottone Rosai ironizzò su questo intervento osservando: «[...] uomini d'oggi, con una

certa sfacciataggine ci hanno partorito un bel giardinetto nel tipo di camposanto nordico. Piantine di bossolo si rincorrono all'infinito in infiniti girotondi, viottolini e vialini s'intersecano tra un centro e un altro dove gli obelischi con contorno fanno da bischeri facendo finta di niente. Oggi riguardo all'arte, dato che nascere bisogna nascere, sarebbe bene venire al mondo senza la vista, senza l'udito e possibilmente senza cervello».

Una diversa redazione del giardino fu proposta da Pietro Porcinai nel 1935. Porcinai aveva criticato lo stato dei giardini pubblici di Firenze, e era stato invitato dal sindaco a dare spiegazioni e suggerimenti concreti. Durante un incontro col sindaco, Porcinai consegnò un progetto di massima per la sistemazione del giardino di Piazza Santa Maria Novella. Il sindaco lo ringraziò e gli assicurò che in avvenire sarebbe stato consultato «per la realizzazione almeno parziale delle sue varie proposte».

Seguirono gli anni della guerra e dell'occupazione della città da parte delle truppe alleate. Il giardino era stato danneggiato e il comando alleato che aveva sede in uno degli alberghi della piazza chiese al Comune di Firenze di provvedere al suo restauro. Intervenne anche Lodovico Raghianti, presidente del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, che suggerì: «una pelouse verde molto unita per non spezzare la superficie della piazza e la visuale di Santa Maria Novella». Venne allora deliberato dal Comune di adottare il progetto di Porcinai con il giardino semplificato da un semplice prato con un doppio ordine di vialetti ortogonali, che portavano agli obelischi allargandosi in piccoli piazzali allungati.

Porcinai non era stato informato dell'adozione del suo progetto, e quando vide i primi lavori per la sua esecuzione protestò e chiese di essere consultato «finché ancora siamo in tempo, dato lo stato iniziale dei lavori, perché io possa suggerire alcune modifiche al mio progetto, le quali a mio avviso ne renderebbero migliore la realizzazione» (lettera

del 14 agosto 1945). A questa lettera e ad altre che non ebbero risposta, fece seguito una raccomandata dell'avvocato di Porcinai che minacciava il ricorso alle vie giudiziarie per il riconoscimento dei diritti dell'architetto, ovvero il pagamento di una notula per l'opera professionale svolta, anche se questa non era stata richiesta formalmente dall'amministrazione comunale.

La piazza venne quindi dotata di un giardino progettato dieci anni avanti da Porcinai, e non sappiamo se mai gli sia stata riconosciuta un'indennità per il suo lavoro. Nelle piazzole prospicienti gli obelischi furono poste delle panchine in pietra nonostante le proteste degli albergatori che avevano chiesto di non collocarle perché sarebbero state «di richiamo a nottambuli – spesso persone di mala vita – i quali vi trascorrebbero molte ore delle notti estive a disturbare con canti più o meno scordati, grida sguaiate e assordanti, frizzi, motteggi e berci sconci quasi animaleschi, parolacce oscene, ecc. la quiete degli ospiti».

Dopo quasi 60 anni dalla realizzazione del giardino disegnato da Porcinai, il Comune di Firenze ha deciso il completo riordino della piazza in considerazione del suo degrado, perché utilizzata come capolinea di autobus, parcheggio per autovetture, sede di edicola per giornali e antiestetici banchi per la vendita di bibite, spazio per l'ubicazione dei cassonetti della spazzatura e luogo di riunione di numerose comunità extracomunitarie. Anche il giardino utilizzato come zona d'uso pedonale si presentava molto degradato. Del progetto fu incaricato l'architetto Maurizio Barabesi della Direzione Ambiente del Comune di Firenze, che si è impegnato, fino dal novembre 2001, per cercare di ricondurre la piazza alla sua identità, non solo per valorizzare gli importanti edifici che vi si affacciano, ma anche per restituire alla città un luogo che ha avuto sempre una forte connotazione pubblica. Il progetto, la cui redazione è stata prevista in due lotti di lavori, ha presentato molti problemi. In particolare sono state studiate le pavimentazioni e la

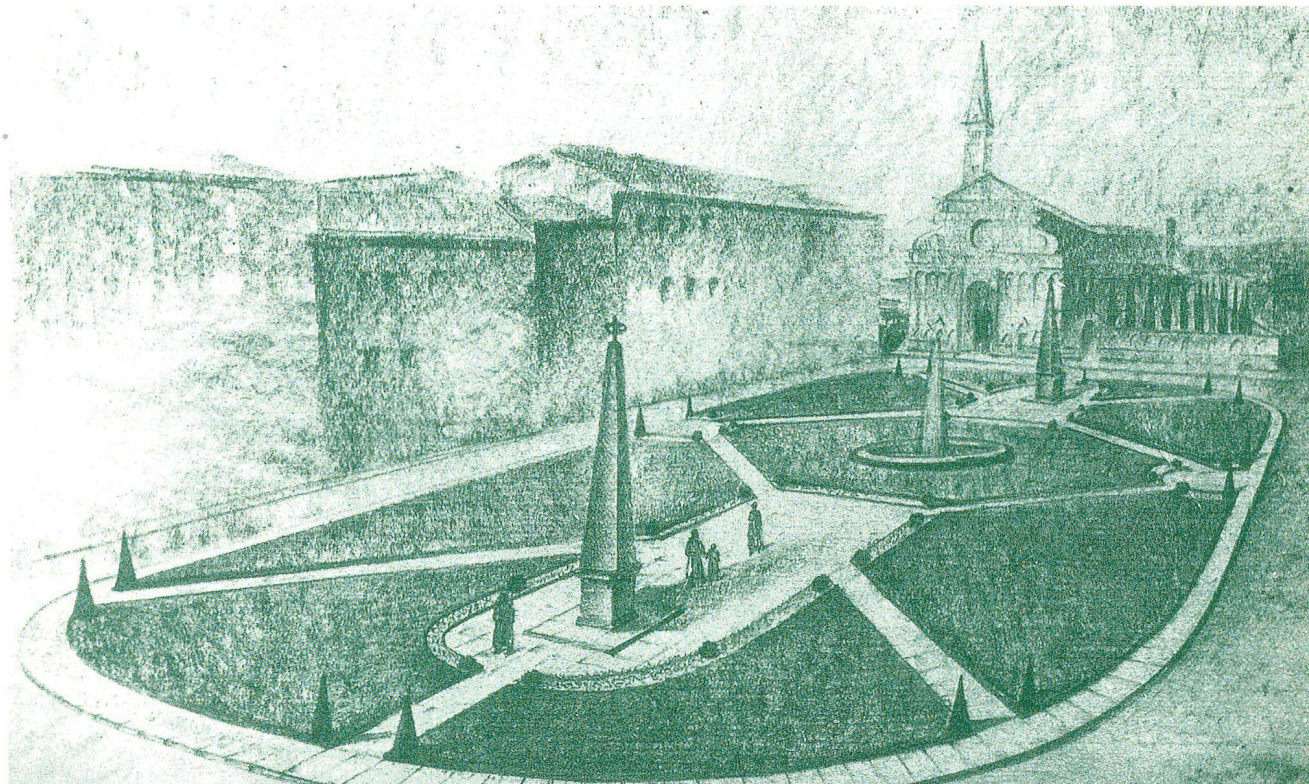


Fig. 3: Pietro Porcinai, Progetto per la sistemazione a verde di Piazza Santa Maria Novella nel 1935.

qualità dei materiali impiegati e da impiegare, i percorsi e la sosta dei veicoli pubblici che attraverseranno la piazza, la riorganizzazione degli spazi di occupazione di suolo pubblico, oltre all'illuminazione necessaria per individuare un corretto assetto di illuminotecnica e scenografico.

Nel dicembre 2001 si è tenuto anche un convegno organizzato dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Firenze dedicato a «Piazza Santa Maria Novella, un frammento di città. Il processo storico, i recenti mutamenti, i possibili interventi di riassetto della piazza». La tavola rotonda e il dibattito che hanno concluso il convegno sono stati preziosi per saggiare il polso delle aspettative per questo progetto da parte dei residenti, albergatori, commercianti, e uomini di cultura. È intervenuto anche il domenicano padre Cortesi che ha sottolineato come «l'impegno per la valorizzare la bellezza dell'arte, la bellezza del luogo, dovrebbe ispirare progetti per la valorizzare la dignità delle persone che vivono e di coloro che transitano in questa piazza».

Interessante notare che tutti i residenti, albergatori, e commercianti, a differenza di qualche uomo di cultura, hanno chiesto il mantenimento del giardino nonostante che questo esalti gli aspetti rinascimentali della piazza (gli obelischi, il loro asse, l'ellisse tracciato dalla corsa dei cocchi), ma nello stesso tempo neghi l'uso per il quale tali elementi erano stati tracciati, e neghi l'unitarietà della piazza.

Merita accennare a quanto è stato prospettato per il giardino di Porcinai. Si è riscontrato come il marciapiede che lo racchiude determini una differenza di quota, la quale viene accentuata dal cordonato in pietra che recinge le aiuole. Una differenza di quota anche di cm 25 che di fatto impedisce un uso polivalente della piazza. Una difficoltà che è stata superata nel progetto di restauro perché è stato previsto di mantenere inalterato il disegno del giardino, e di impostare le nuove aiuole alla stessa quota del piano della piazza in modo da poterla utilizzare in occasione di avvenimenti straordinari come era accaduto

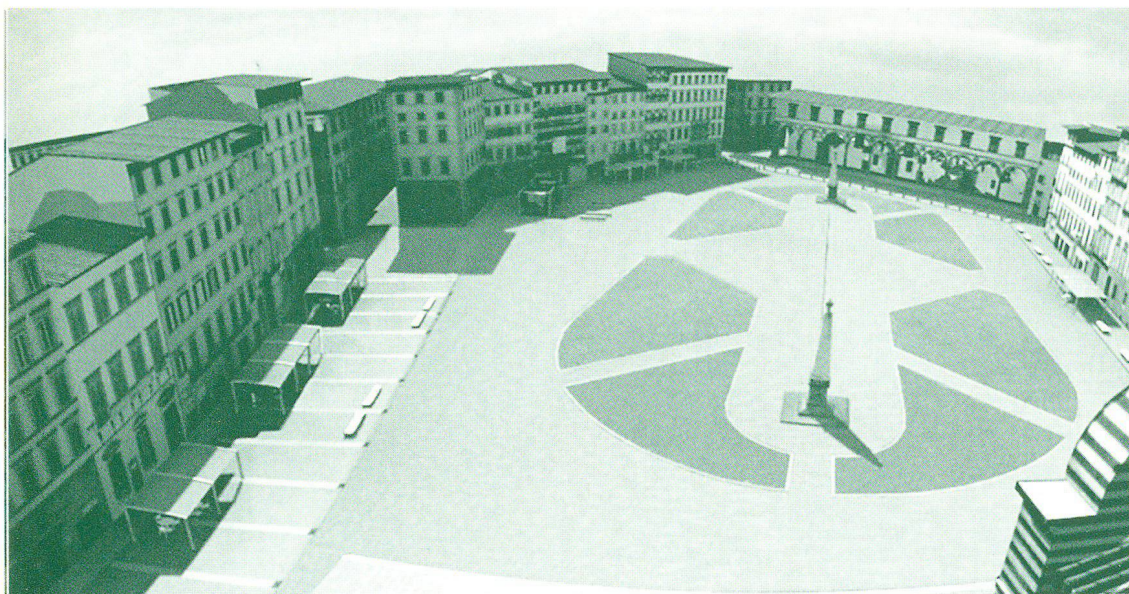


Fig. 4: Veduta virtuale di Piazza Santa Maria Novella secondo il progetto in corso di ultimazione.

nei secoli passati. La fontana centrale invece verrà sostituita con delle sedute in pietra. Il nuovo tappeto erboso sarà posto in opera in zolla di pronto effetto, e molto resistente al calpestio. Per mantenerlo sempre verde ed intatto verrà creato un nuovo sistema di irrigazione che prevede l'utilizzo di irrigatori di tipo statico dotati di dispositivo antiruscellamento.

Evidentemente si dovrà pensare ad un'adeguata protezione del verde delle aiuole quando dovessero accadere avvenimenti straordinari, ma questo non è un grande problema, basti pensare alle trasformazioni e temporanee pavimentazioni adottate in Piazza Santa Croce a Firenze per il calcio in costume, o in Piazza del Campo a Siena quando si corre il palio. Credo che il disegno del giardino di Porcinai debba essere mantenuto come testimonianza di un'epoca, e non solo per corrispondere ai desideri degli abitanti della

piazza ma, contemporaneamente, credo che la piazza debba essere restituita alla città per tutta una serie di eventuali utilizzazioni così come era accaduto in passato.

Attualmente, il primo lotto si è già concluso e ha ridefinito l'accesso alla piazza con la completa pedonalizzazione di Via degli Avelli, da Piazza della Stazione. Sono stati restaurati gli obelischi medicei, e il vecchio Ospedale di San Paolo ha trovato una nuova destinazione come Museo Nazionale della Fotografia con l'esposizione della collezione Fratelli Alinari. Nei lavori del secondo lotto, ora in corso con interventi per un costo complessivo di 2 milioni di euro, si provvederà alla pavimentazione, ai marciapiedi, al verde. Inoltre si vuole allestire un nuovo Museo delle opere d'arte del Novecento nei locali rimasti liberi dell'Ospedale di San Paolo, in modo da costituire uno dei poli culturali più importanti della città.



### *Zusammenfassung*

Das Beispiel der seit 2001 angelaufenen Restaurationsarbeiten im 1945 von Pietro Porcinai entworfenen Stadtgarten an der Piazza Santa Maria Novella in Florenz illustriert die seit den Achtzigerjahren stattfindende internationale und inneritalienische Entwicklung der Gartendenkmalpflege in theoretischer, methodischer und legislativer Hinsicht. Die Komplexität und Mehrschichtigkeit der ungewöhnlichen Florentiner Gartenanlage in ihrer historischen Dimension und ihrer aktuellen städtischen Bedeutung erfordert einen differenzierten Einsatz analytischer und gestalterischer Instrumente, einen interdisziplinären Zugang, der den verschiedenen Interpretations- und Anforderungsebenen gerecht wird.

### *Résumé*

L'exemple des travaux de restauration menés depuis 2001 dans le jardin de la Piazza Santa Maria Novella à Florence, conçu en 1945 par Pietro Porcinai, illustre l'évolution que connaît depuis les années 1980 la conservation des jardins historiques, en Italie et dans le monde, sur le plan théorique, méthodologique et législatif. La complexité de ce jardin florentin, inhabituel tant dans sa dimension historique que dans sa fonction urbaine actuelle, demande une intervention nuancée et une approche interdisciplinaire afin de répondre aux attentes et aux interprétations multiples.

